



Fare i conti con il cristianesimo globale

Non è facile raccapezzarsi nell'attuale orizzonte del cristianesimo globale, che sta aumentando – in termini numerici, stando ad ogni statistica al riguardo – e trasformandosi, a ogni latitudine: nella fatica a confrontarsi con il nuovo ateismo caratterizzato soprattutto dal segno dell'indifferenza, in Europa, nel gioioso e straripante successo planetario della sua forma *liquida* pentecostale, nell'andirivieni di un'inculturazione *in progress* nel Sud del mondo. Costringendoci a domande inedite, a sguardi per nulla scontati... Molti, peraltro, sono fortunatamente i testi che stanno comparando in questi anni per aiutarci a decifrare queste (e altre) tendenze in atto: complice il tempo libero in genere offertoci dalla stagione estiva, vediamo, in breve, qualche proposta di lettura scelta fra i libri utili, ben congegnati e freschi di stampa.

LA RELIGIONE DISSACRANTE. A partire da un nome storico della sociologia europea, Franco Ferrarotti, professore emerito alla Sapienza di Roma, che ha appena firmato un saggio godibile quanto documentato, che ci permette di inquadrare il fenomeno di cui si diceva, dal titolo *La religione dissacrante*.¹ Con esso l'autore mette definitivamente in discussione la vulgata sociologica che vorrebbe l'odierna stagione contrassegnata dal crollo dell'esperienza religiosa, dal trionfo dell'irrazionale, dal disincanto e dall'eclissi del sacro: in realtà – egli sostiene – sta accadendo esattamente il contrario. Innovative forme di razionalità premono, infatti, dietro la facciata chiusa e dogmatica delle strutture istituzionali della tradizione; mentre la crisi che sta attraversando le Chiese non tocca, ma paradossalmente stimola l'emergere di modalità insospettabili di associazioni di base che permettono di riscoprire in profondità l'esperienza religiosa come *irruzione della grazia*.

Per Ferrarotti, del resto, il sacro non è solo ciò che è amministrato dalla gerarchia ecclesiale, bensì la riscoperta del mistero di Dio, del servizio all'uomo e della tensione collettiva verso un qualche progetto: da questo punto di vista, esso sta alla base di ogni convivenza, e consente alla società tanto di non smarrire la propria coscienza problematica quanto di non privarsi della funzione sociale dell'utopia.

Il libro è significativamente de-

dicato a Giuseppe Barbaglio, grande biblista scomparso qualche anno fa, «in ricordo di una lunga, amichevole ma anche, a tratti, polemica e tormentata conversazione poche settimane prima della sua morte».

UNA FEDE TRA CONOSCENZA E GRIDO. In questo scenario, ecco un terzetto di volumi che prendono di petto la situazione del cristianesimo nel contesto della secolarizzazione, con ottiche e sensibilità diverse ma parimenti stimolanti. Il primo, intitolato *Mistica degli occhi aperti*,² è firmato da un grosso nome della teologia europea dell'ultimo mezzo secolo, il tedesco Johann Baptist Metz, già docente a Münster e a Vienna; il secondo, ad opera di uno degli autori di cose spirituali più originali nel panorama nazionale, Daniele Garota, ha per titolo *Tra conoscenza e grido*;³ il terzo, curato dal politologo e giornalista di confessione valdese Paolo Naso, è *Cristianesimo. Pentecostali*.⁴

Metz rilegge il cristianesimo come una forma di mistica: ma non solo nel senso di un'esperienza spirituale di sé, bensì nel senso di un'esperienza spirituale di solidarietà con i cristiani che dovrebbero farsi, perciò, *mistici con gli occhi aperti*. La loro mistica non è, peraltro, naturale, senza volto: è, piuttosto, una mistica che cerca il volto dell'altro, conducendo i cristiani prima di tutto all'incontro con gli altri che soffrono, gli infelici e le vittime. Fino a spingerli ad una rivolta contro l'assurdità di una sofferenza innocente e ingiusta, stando in loro la fame e la sete di giustizia, e impedendo loro di orientarsi esclusivamente all'interno dei minuscoli criteri del nostro mondo di meri bisogni.

Anche Garota va, con strumenti differenti, alla ricerca dello specifico cristiano, dell'essenziale della fede, tentando – in un panorama che registra una secolarizzazione ormai imperante – di rimettere al centro della riflessione il *totalmente altro* della fede, ciò che solo Dio può offrire. Il che ha però a che fare più con l'invocazione e con il grido che con la conoscenza, perché si crede ciò che non si vede e che nessuno ha mai visto: se la fede crede l'incredibile, è perché a convincerci è il Dio debole e crocifisso rivelato da Gesù. Egli, non altri, è «colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo do-

mandare o pensare» (Ef 3,20). Garota si sofferma, sulla scia di un maestro indimenticato come Sergio Quinzio, sul ruolo di Israele e sulle cose ultime, sul dolore dei giusti e sul significato del *kerigma*: e lo fa nella convinzione che la fedeltà al vangelo non sia mai un'operazione semplice, e sia sempre a caro prezzo. Per questo, le sue indicazioni sono, oggi più che mai, preziose e non scontate.

Naso, poi, forte di un lavoro sul campo che l'ha condotto da vari anni a cercare le tracce vive delle nuove comunità cristiane in Italia e oltreoceano, propone una dettagliata analisi del fenomeno a suo parere più indicativo dell'attuale *cambiamento dell'elementare natura della religiosità* (H. Cox), ipotizzando che il pentecostalismo dispunga di un potenziale spirituale, espressivo e organizzativo in grado di interpretare al meglio un simile profondo cambiamento. È la forza di tale potenziale che impone questa corrente religiosa all'attenzione di teologi e di leader delle varie religioni, di chi analizza i processi sociali e quelli politici, di giornalisti e di semplici osservatori delle dinamiche culturali contemporanee: è il caso pentecostale. In un mercato religioso, non solo sempre più aperto ma anche particolarmente affollato, il pentecostalismo occupa uno spazio importante e crescente. Più di altre comunità di fede, secondo l'autore, esso dispone di contenuti, linguaggio, forme espressive in grado di rispondere alla diffusa domanda di senso e di spiritualità di questi tempi post-secolari: nel libro si cerca di capirne la forza, individuarne le criticità, immaginarne gli sviluppi.

DA CRISTIANI IN UNA SOCIETÀ CHE CAMBIA. Due ultime citazioni, per ricordare due testi che, in modo ugualmente avvincente, leggono invece il cristianesimo principalmente nella sua dimensione sociale.

Il primo è di Flavio Felice, docente di dottrine economiche e politiche alla Lateranense, e s'intitola *Istituzioni, persona e mercato*.⁵ Con l'obiettivo di analizzare alcuni aspetti rilevanti del pensiero economico moderno e contemporaneo, l'autore presenta una serie di testimoni di libertà (su cui sventa la figura di Luigi Sturzo) e riflette con sicura competenza sui temi chiave dell'enciclica di Benedetto XVI *Caritas in veritate*, ponendoli a con-

fronto con la prospettiva teorica del liberalismo delle regole e dell'economia sociale di mercato. Fino a mostrare come il motivo di critica del pontefice emerito al paradigma economico dominante è il riduzionismo materialistico, che finisce per negare la dimensione integrale dello sviluppo umano, a favore di un'idea di sviluppo considerato unicamente da un punto di vista puramente economico e tecnologico; mentre, a suo parere, lo sviluppo autentico non può che essere integrale.

Infine, segnaliamo un acuto saggio del filosofo e teologo gesuita tedesco Erich Przywara, fra i pensatori più intriganti della prima metà del Novecento, *L'idea d'Europa*⁶ (ottimamente curato da F. Mandreoli e J.L. Narvaja). Dieci anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, Przywara cerca di ricostruire un'idea di Europa attraverso una prospettiva unitaria con cui interpreta una molteplicità di dati filosofici, storici e teologici. Una rilettura che offre uno studio della dimensione *cristiana* del vecchio continente in cui, partendo da una comprensione del cristianesimo basata sul messaggio evangelico, da un'analisi attenta del rapporto con il popolo ebraico e dallo svelamento di alcune radicate ambiguità teologico-politiche, pone ogni progetto politico che si vuole cristiano in una salutare *crisi* di ripensamento e di rinnovamento politico ed ecclesiale. Un libro ancora di drammatica attualità, che dona anche al lettore non specialista una bussola per comprendere fenomeni di lunga durata che vanno ben oltre il nostro stesso presente. Confermando una volta di più che, con il cristianesimo, si sia cristiani oppure no, è impossibile non fare i conti...

Brunetto Salvarani

¹ Ferrarotti F., *La religione dissacrante. Coscienza e utopia nell'epoca della crisi*, EDB, Bologna 2013, pp. 175, € 15,00.

² Metz J.B., *Mistica degli occhi aperti, Per una spiritualità concreta e responsabile*, Queriniana, Brescia 2013, pp. 255, € 20,00.

³ Garota D., *Tra conoscenza e grido. Le dinamiche della fede*, Paoline, Milano 2013, pp. 198, € 15,00.

⁴ Naso P., *Cristianesimo: pentecostali*, EMI, Bologna 2013, pp. 160, € 12,00.

⁵ Felice F., *Istituzioni, persona e mercato*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2013, pp. 208, € 13,00.

⁶ Przywara E., *L'idea d'Europa*, Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2013, pp. 132, € 9,00.